



SYNDICAT AUTONOME VALDÔTAIN DES TRAVAILLEURS
SINDACATO AUTONOMO VALDOSTANO «TRAVAILLEURS»

COMUNICATO STAMPA

**II SAVT A FIANCO DEGLI IMPUTATI
E DEI PRIGIONIERI POLITICI CATALANI**

È iniziato martedì 12 febbraio al *Tribunal Supremo* di Madrid, il processo ai 12 leaders dell'indipendentismo catalano imputati di aver realizzato il referendum del 1° ottobre 2017 che portò alla dichiarazione unilaterale di indipendenza del Parlamento catalano il 27 ottobre dello stesso anno. La risposta del Governo spagnolo, allora guidato dal popolare Mariano Rajoy, fu l'applicazione dell'articolo 155 della Costituzione con il commissariamento della *Generalitat* e il carcere per metà del Governo (l'altra metà si rifugiò all'estero) e la successiva indizione delle elezioni catalane il 21 dicembre del 2017, elezioni in cui i partiti indipendentisti, malgrado una violenta campagna di controinformazione, riconquistarono la maggioranza parlamentare. Il processo è iniziato all'indomani della sospensione del dialogo con la *Generalitat* da parte del Governo del socialista Pedro Sánchez, stretto tra le critiche interne al suo partito e la destra spagnola in piazza per ribadire l'indivisibilità dello Stato spagnolo. Sul banco degli imputati, dopo oltre un anno di carcere preventivo, cinque ex-consiglieri e il vicepresidente della *Generalitat* Oriol Junqueras, l'ex-presidente del *Parlament* Carme Forcadell e i due leader dell'associazionismo indipendentista, Jordi Sánchez e Jordi Cuixart. Tutti sono accusati di ribellione e, chi era al governo, anche di malversazione di fondi pubblici, con una richiesta di pene tra i 16 e i 25 anni di reclusione. Ad essi si aggiungono altri tre ex-consiglieri in libertà vigilata, accusati di disobbedienza e malversazione, con una richiesta di 7 anni di carcere. L'accusa è rappresentata dalla Procura Generale, dall'Avvocatura dello Stato e nientemeno che dal partito di estrema destra Vox, ammesso a partecipare al processo! L'imputazione del delitto di ribellione, nel diritto spagnolo, richiede l'esercizio della violenza. Una violenza che, invece, nel corso dell'autunno catalano e di tutto il *procés*, non c'è mai stata, come hanno ritenuto le autorità giudiziarie di Belgio e Germania, negando, per assenza del relativo presupposto, l'extradizione richiesta per Carles Puigdemont e gli altri indipendentisti esiliati.

Come Savt denunciavamo la violazione delle libertà e dei diritti fondamentali che si vanno compiendo con la celebrazione di questo processo: dalla libertà di espressione al diritto di protesta, dal diritto al giudice naturale stabilito per legge a quello della privazione della libertà personale. La completa assenza di violenza nell'indipendentismo catalano pone all'attenzione europea la necessità di una soluzione politica della crisi catalana. Non è solo un problema interno della Spagna: il diritto all'autodeterminazione di un popolo e di una comunità utilizzando strumenti non violenti e democratici è sancito da precise norme internazionali.

Il Savt, nell'auspicare l'apertura di un tavolo di trattative tra Madrid e Barcellona con la mediazione del Parlamento europeo, ribadisce la sua vicinanza e il suo sostegno morale e politico a tutti i politici indipendentisti catalani che oggi, privati della loro libertà, rappresentano la volontà di un popolo pronto a difendere la propria identità culturale, linguistica ed economica con il senso di responsabilità di appartenere ad una Europa dei popoli e delle comunità che la compongono e non ad una Europa delle multinazionali e della miope burocrazia.

per la Segreteria del Savt
Alessia Démé

Aosta, 18 febbraio 2019